

Volontariato *Oggi*



Anno XI - n. 4 - Maggio 1995 - Sped. Abb. • Pubbl. inf. 50% - Confiene I. R.

4

7 **LEGGE 266/91**
Volontariato oggi: motivazioni e promozione

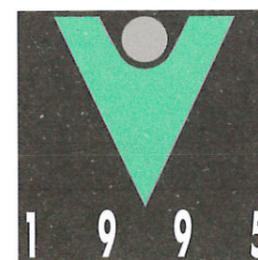
5 **ATTUALITÀ**
*Verso un nuovo Stato Sociale:
autonomie e partecipazione*

9 **LEGGE 266/91**
*Finalmente il decreto sulle attività
commerciali marginali*

12 **SEGNALAZIONI**

14 **FORMAZIONE**
*Formazione dei volontari e corsi
di aggiornamento previsti
dalle normative regionali*

18 **CAMPI ESTIVI**
L'estate dei volontari



**AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI**

POSTA ELETTRONICA

Il servizio telematico del **Centro Nazionale del Volontariato** è presente in Videotel alla pagina * 7192 # - servizio "Volontel" - e consente di spedire contemporaneamente messaggi a centinaia di associazioni ed utenti.

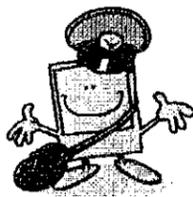
BASTA!



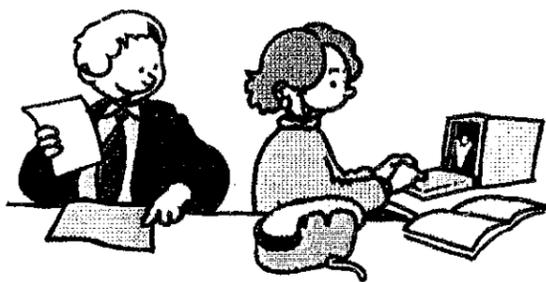
...è ora di organizzare il vostro sistema per comunicare e ricevere informazioni...



ADESSO...



...è disponibile un sistema Videotel-Telecom per lo scambio di informazioni tra le Associazioni e gli Enti di volontariato!



PER SAPERNE DI PIÙ...

basta telefonare al **Centro Nazionale per il Volontariato**

POSTA ELETTRONICA del C.N.V

0583 / 41.95.00

Con il seguente intervento il Presidente della Fondazione Zancan ha aperto il "Seminario di approfondimento sull'applicazione della legge 266/91 e sulla legge regionale toscana 28/94" organizzato recentemente a Firenze dalla Regione Toscana in collaborazione con il Centro Nazionale per il Volontariato

legge 266/91

VOLONTARIATO OGGI: MOTIVAZIONI E PROMOZIONE

di Giovanni Nervo

Io intendo il volontariato nel significato assunto dalla legge 266/91: "l'attività prestata in modo personale, spontaneo, e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontariato fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà". La legge considera soltanto il volontariato associato. Occorre dire che esiste anche il volontariato individuale e familiare che non è preso in considerazione dalla legge. Comunque elementi costitutivi del volontariato per la legge 266 sono: l'intervento personale; la spontaneità; la gratuità; la continuità, garantita dalla forma associata; il carattere di servizio: "per fini di solidarietà".

Il volontariato si colloca nel quadro più vasto del terzo settore, o terzo sistema che comprende, oltre al volontariato, anche l'associazionismo sociale, la cooperazione sociale, le istituzioni private non profit, le fondazioni.

Il documento della C.E.I. "Democrazia economica, sviluppo e bene comune" (vedi n. 6/94 di "Volontariato Oggi") vede nel terzo settore uno dei tre pilastri, insieme con lo stato e il mercato su cui si può fondare un nuovo modello di stato sociale.

Per comprendere il fenomeno del volontariato occorre tener presenti altri tre aspetti. Bisogna distinguere fra il volontariato tradizionale (in campo laico: le Pubbliche Assistenze, la Croce Rossa, il Soccorso Rosso; in campo ecclesiale: le Misericordie, il Volontariato Vincenziano, le Conferenze di S. Vincenzo, le Confraternite) e il nuovo volontariato che incomincia ad affiorare negli anni '60 - '70 e ha una vera esplosione negli anni '80.

Accenno soltanto a tre differenze:

- il primo ha moduli fissi che si ripetono, il secondo varia da gruppo a gruppo, anche se poi vanno ricostituendosi nuove aggregazioni (es. AVO, AIDO, ecc.);
- il primo è nettamente assistenziale, il secondo assume facilmente un ruolo politico per aggredire le cause del bisogno, anche se anche il primo poi risente di questa esigenza;
- il primo tende ad operare in modo autonomo, il secondo tende a collegarsi con le istituzioni del territorio.

Un secondo aspetto da considerare è la diversità di ambiti in cui si ritrova il volontariato. Almeno cinque:

- il volontariato nei servizi alla persona (assistenza, sanità, educazione);
- il volontariato per la tutela dell'ambiente (ex. WWF, Italia Nostra, movimenti ambientalisti, animalisti, Verdi);
- il volontariato per la tutela dei beni culturali;
- il volontariato di protezione civile;
- il volontariato internazionale per la cooperazione allo sviluppo.

Il quarto e il quinto ambito sono regolati all'interno della legge per la protezione civile e per la cooperazione allo sviluppo; i primi tre sono regolati dalla legge quadro sul volontariato 266/91.

Un terzo aspetto da considerare è la mobilità del fenomeno del volontariato: molte associazioni nascono e muiono; altre si trasformano da associazioni di volontariato a comunità, a cooperative di solidarietà sociale, alle volte mantenendo al loro interno anche il volontariato, altre volte passando a forme di lavoro remunerato per dare ai servizi maggiore garanzia di continuità e professionalità. Nei discorsi che seguono faccio riferimento

solo al volontariato in senso stretto come ne parla la legge 266/91, e in modo più specifico al volontariato nei servizi alla persona.

Il ruolo del volontariato: cioè che cosa ci si aspetta dal volontariato e che cosa deve essere in grado di fare?

Mi sembra sia andato definendosi un triplice ruolo, mentre in realtà la legge 266/91 ne considera uno soltanto.

La legge si riferisce al ruolo di integrazione dei servizi delle istituzioni (esempi: AVO, AVIS, ecc.)

Infatti l'articolo 1 dice che:

"La Repubblica italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale individuate dallo Stato, dalle Regioni, dalle Province autonome di Trento e Bolzano e dagli Enti locali".

Ed è comprensibile perché questa legge per fortuna regola soltanto il rapporto del volontariato con le istituzioni pubbliche e, nel quadro generale, garantisce uno status sociale al volontariato, come è detto nell'art. 1 e alcune facilitazioni fiscali come è detto all'art. 8. Ma il volontariato ha anche altre due funzioni: di anticipazione e di stimolo delle istituzioni. Un flash su ciascuna di esse.

Funzione di anticipazione

Quando il Gruppo Abele ha posto il problema dei tossicodipendenti non poteva certo adeguarsi alle "finalità di carattere sociale civile e culturale dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali", perché questi non avevano ancora colto il fenomeno come un problema che li toccava nella loro responsabilità: questo è avvenuto per tutti i bisogni emergenti nella società.

Un'applicazione intelligente e lungimirante della legge deve tendere a favorire e incoraggiare le iniziative innovative o anticipatrici del volontariato, anche se non sono ancora sotto il controllo dell'Ente locale.

Funzione di stimolo alle istituzioni

Alcuni anni fa in una riunione di volontari in

una città dell'Emilia Romagna mi è stato posto questo problema: i volontari andavano ad imboccare i vecchi in una grande casa di riposo del Comune, con molte centinaia di ricoverati.

Si accorsero che gli infermieri invece di aiutare gli anziani non autosufficienti ad alzarsi per i loro bisogni naturali, preferivano lasciarli a letto: era meno faticoso cambiare le lenzuola; ma quanto umiliante per quei vecchi! I volontari mi hanno posto il problema: "dobbiamo far finta di non vedere e continuare ad andare? Dobbiamo richiedere l'intervento della direzione? Se non otteniamo nulla dobbiamo denunciare pubblicamente la situazione, ovviamente facendosi mettere alla porta?".

Anche questo è un apporto originale del volontariato - la tutela della dignità e dei diritti degli anziani - che la legge 266 non prevede. Una gestione intelligente e lungimirante della legge dovrebbe consentirlo e favorirlo, come forma concreta di partecipazione democratica.

Questa funzione si allarga anche a promuovere una politica sociale rispondente ai diritti e ai bisogni dei cittadini.

Un esempio. In una linea di politica sociale si tende a mantenere gli anziani nei loro ambiente di vita. Ma nel caso in cui un Comune favorisca piuttosto il ricovero della popolazione anziana, il volontariato, se è cosciente e maturo, si dedicherà anche agli anziani in casa di riposo perché guarda anzitutto la persona, ma darà la precedenza all'aiuto a domicilio e condurrà una battaglia culturale e politica per promuovere l'assistenza domiciliare integrata, l'ospedalizzazione a domicilio, il day hospital, le RSA di piccole dimensioni, e in questo può trovarsi in contrasto con le istituzioni perché mette a nudo una contraddizione. Nessuno oggi ha il coraggio di dire che preferisce la casa di riposo: ma i 10.000 miliardi della finanziaria del 1989 sono stati destinati ai posti letto, non all'assistenza domiciliare e le dimensioni delle RSA sono di 60 posti, ma possono giungere ai 120.

Un'applicazione intelligente e lungimirante della L. 266 deve consentire un'azione dialettica del volontariato anche sulle linee di politica sociale: favorirà la maturazione

democratica della società e sarà tanta salute anche per le istituzioni e per i partiti.

Forza e limiti del volontariato

Nell'attuale generalizzata esaltazione del volontariato, che talvolta sa un pò di moda, sia l'Ente pubblico sia il volontariato devono avere una realistica consapevolezza sia della forza, sia della debolezza del volontariato. La forza sta nelle motivazioni, nella prontezza ad intervenire, nell'atteggiamento di disponibilità che non è condizionato dall'orario, dal mansionario, dal contratto di lavoro come può avvenire per il normale lavoro remunerato.

La fragilità sta nella difficoltà di garantire la professionalità e la continuità. Essere volontariato significa essere disponibile a fare un servizio gratuitamente, con significa necessariamente avere la competenza necessaria.

Questo obbliga l'Ente pubblico a non affidare ai volontari compiti per cui i volontari non fossero adeguatamente preparati, e il volontariato ad assumersi soltanto compiti che è in grado di assolvere, e obbliga l'uno e l'altro a curare con particolare impegno la formazione dei volontari: c'è di mezzo il diritto del cittadino ad avere servizi validi: l'Ente pubblico e il volontariato sono strumenti al servizio del cittadino.

Il volontariato di sua natura non può garantire i diritti dei cittadini: c'è, se c'è, se può, finché c'è, finché può. L'istituzione pubblica (lo Stato, le Regioni, il Comune, la USL) hanno compiti irrinunciabili che garantiscono i diritti dei cittadini come vuole la Costituzione: compiti di programmare dei servizi per tutti: l'eventuale pagamento parziale o totale dei servizi secondo il proprio reddito è un altro problema; compiti di reperimento, di valorizzazione, di coordinamento delle risorse esistenti nella comunità; compiti di vigilanza e di controllo per garantire l'effettiva realizzazione e la qualità dei servizi.

Questi sono compiti irrinunciabili dell'Ente pubblico.

È opportuno ricordarlo sia al volontariato perché non ceda mai alla tentazione di sostituirsi all'Ente pubblico; sia all'Ente pubblico perché non sfugga alle sue

responsabilità: occorre evitare il pericolo di passare da una ubriacatura di pubblico degli anni '70 ad una ubriacatura di privato che si profila negli anni '90, perché al centro devono stare i diritti dei cittadini.

Lavoro volontario e lavoro pagato

Nel volontariato c'è implicito un pericolo di poca chiarezza. L'oggetto dell'azione volontaria è un lavoro dato gratuitamente e spontaneamente. Perciò il volontariato è un'espressione di solidarietà. Ma anche i servizi pubblici con personale pagato sono espressione di solidarietà sociale. La cultura comune tende a riconoscere un valore rilevante al lavoro gratuito dei volontari e attribuisce meno valore etico al lavoro pagato degli operatori.

Io credo che questa sia una distorsione culturale. Il lavoro ha valore etico perché è lavoro umano, non perché è gratuito: il lavoro gratuito potrà dare un valore aggiunto, ma non costitutivo.

La vocazione dell'uomo non è di fare il volontario, ma di far progredire la creazione e l'ambiente umano con il suo lavoro con cui provvede a se stesso e alla sua famiglia. L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro pagato, non sul volontariato.

I credenti poi sanno che il lavoro umano è partecipazione all'azione di Dio creatore; la vocazione del laico cristiano non è di fare il volontario ma di costruire, migliorare e gestire le istituzioni umane insieme con tutti, a servizio di tutti con lo spirito e gli atteggiamenti di servizio, di disponibilità, di rispetto del volontario.

Lo spirito di servizio non si riferisce soltanto al lavoro volontario, ma anche al lavoro degli operatori sociali e sanitari, all'attività degli amministratori, dei sindacalisti, dei politici.

Il volontariato ha soprattutto il compito storico di far riscoprire e diffondere nel tessuto sociale il valore e la gioia del servizio.

Il volontario per poter esprimere il meglio di sé ha bisogno di libertà.

L'Ente pubblico deve essere rispettoso, come vuole la legge, della autonomia del volontariato deve essere geloso della sua autonomia: la libertà è l'ossigeno per il

volontariato, senza libertà muore.

Ciò comporta però anche alcune cose molto concrete.

Autonomia non significa chiusura del volontariato in se stesso, nel suo protagonismo: al contrario significa tutela della propria identità e integrità per poter dare un apporto originale come si esprime la legge. Libertà e autonomia significa che l'Ente pubblico e l'associazione di volontariato quando stabiliscono una convenzione operano come due soggetti alla pari, con compiti e responsabilità diverse, però ambedue espressioni della società civile a servizio del bene comune.

Significa che gli operatori pubblici devono considerare i volontari come colleghi, alla pari, anche se i volontari assumono ruoli subalterni e integrativi.

Significa che gli amministratori devono evitare ogni forma di strumentalizzazione politica, soprattutto in tempo di elezioni.

Significa che il volontariato deve mantenersi libero anche di fronte ai contributi economici.

Un'associazione di volontariato è sicura di mantenersi libera se non conta soltanto sul contributo pubblico, ma si garantisce anche altre risorse che possono provenire dalle quote dei soci e da liberi donatori: può essere un modo per far recepire i problemi alla comunità e reponsabilizzarla. Un volontariato parassita dello Stato è già morto.

Dalle cose finora dette risulta abbastanza chiaramente quali debbano essere le motivazioni del volontariato: il servizio alle persone e alla comunità.

Significato del servizio

Ci possono essere due scogli da superare: la ricerca di compensazioni e il protagonismo individuale o di gruppo.

Il bisogno affettivo e dell'affermazione di sé sono bisogni fondamentali della persona umana e quindi anche un volontario li porta con sé, ma devono essere autoconosciuti e autocontrollati per evitare il pericolo di servirsi delle persone invece di servirle.

Il protagonismo di gruppo, mentre è una forza propulsiva, può diventare anche un pericolo per la chiarezza di motivazioni nel volontariato, quando ciò che costa di più non fosse la qualità del servizio che si presta, ma l'affermazione, il prestigio, i riconoscimenti

del gruppo.

Questo è uno degli ostacoli più rilevanti al coordinamento dei gruppi di volontariato per realizzare programmi comuni di formazione, di intervento, di azione politica.

E risulta anche abbastanza chiaramente che la promozione del volontariato deve essere autopromozione.

La Regione, il Comune, la Usl, gli operatori sociali, la parrocchia possono favorire la promozione del volontariato, facendo conoscere i bisogni, fornendo consulenze, mettendo a disposizione strumenti di lavoro, ma il volontariato nasce vivo e vitale se nasce da sé: chi lo può generare sono altri volontari che ad esempio ogni anno, promuovono una leva per volontari, presentano bisogni, esperienze, possibilità di impegno.

Il volontariato nato in cattività, cioè dentro le strutture burocratiche non ha molte possibilità di impegno.

Queste le mie riflessioni sul tema "volontariato oggi: motivazioni e promozione": le ho ricavate da esperienze, ricerche, riflessioni.

Non dobbiamo però dimenticare mai che è un fenomeno molto complesso e in continuativa rapida trasformazione.

Dobbiamo perciò mantenerci costantemente in atteggiamento di ricerca, di ascolto sempre disponibili al cambiamento.

"Stato Sociale ed educazione alla socialità": questo recente documento della Commissione Giustizia e Pace della C.E.I. ci propone interessanti riflessioni per "ripensare" lo Stato Sociale.

attualità

VERSO UN NUOVO STATO SOCIALE: AUTONOMIE E PARTECIPAZIONE

di M. Eletta Martini
Presidente C.N.V.

Si è parlato molto in questi mesi dello Stato Sociale e della sua crisi. Tutti o molti sono d'accordo su una constatazione di fatto (del resto comune a molti paesi dell'occidente), vaghe o generiche sono le ipotesi alternative, anche perché parziali e non esatte le riflessioni sui motivi della crisi che si ripercuote su tutti i cittadini, in particolare sui più fragili e deboli.

La risposta che in questi giorni è apparsa, a iniziativa della Commissione Ecclesiale "Giustizia e Pace", col documento "Stato Sociale e educazione alla socialità", ha il pregio della libertà dell'analisi e della concretezza delle prospettive.

Giustamente Mons. Bertone, l'arcivescovo di Vercelli che della Commissione è presidente dice, confermando il valore dello Stato Sociale, che per capire la sua crisi bisogna risalire alla crisi dei valori, crisi della politica, crisi della moralità amministrativa ed economica; e, distinguendo tra assistenzialismo e Stato Sociale, riconferma valore di quest'ultimo, "per non ritornare a un sistema senza regole, senza programmazione, senza controlli". Un sistema di questo tipo, ammantato del nuovo mito del "sempre e comunque privato", significherebbe il prevalere degli individualismi personali o di gruppo, e l'assenza di solidarietà per i più bisognosi e i più deboli, che impone una rinnovata, e per qualche aspetto nuova, collaborazione tra Stato, cittadini, formazioni sociali.

Il documento si richiama spesso alla nostra Costituzione di cui esalta il collegamento che ne è uno degli aspetti qualificanti, tra diritti dei cittadini riconosciuti inviolabili e l'esercizio dei doveri di solidarietà politica, economica e sociale.

Introducendo così un elemento importante che raramente chi parla di politiche sociali afferma, e che invece è altrettanto di grande rilievo come quello che non disgiunge, o oppone, solidarietà e sviluppo, e invece ritiene la solidarietà tra tutti elemento e motore primo dello sviluppo nella sua globalità: culturale, sociale, civile, economica.

Altro accento di novità del documento è la educazione dei cittadini a salvare essi stessi lo Stato Sociale; meno centralizzato è più affidato alle comunità locali, dove famiglie, scuola, istituzioni civili, religione, associazioni, mercato hanno tutti qualcosa insieme da dare e da ricevere.

Nessuno è escluso; se è giusto che il partire dal basso - là dove i bisogni esistono e sono più conosciuti e possono esser condivisi - significa che l'organo superiore interviene in aiuto alle libere scelte che, anche in relazione ai servizi, sono primariamente della famiglia, della comunità locale, il "pubblico" non può diventare evanescente. Deve comunque regolare queste scelte; tanto più cresce la società, tanto più c'è bisogno di Stato: legalità e socialità sono inscindibili.

Nel "ripensare" lo Stato Sociale, nell'identificare i diritti e i doveri di nuova cittadinanza un ruolo molto importante spetta anche al volontariato e alle sue associazioni.

Il documento ripete che solidarietà è partecipazione ne sono i valori fondanti; quella partecipazione che - dispiace dirlo - qualcuno ha identificato di recente come la causa prima del dispendio e della inefficienza dello Stato Sociale; lo dice chi vede la risposta migliore il "tutto privato" e, necessariamente, il mercato; e la solidarietà?

Per questi della crisi in atto meglio parlarne meno, o ridurla a un "sentimento di vaga comprensione o di superficiale intenerimento"; il documento riporta invece una frase di Giovanni Paolo II: "Solidarietà è determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, ossia per il bene di tutti"; che è un appello ai cittadini e alle Istituzioni.

E il documento richiama anche la grave responsabilità dei mass-media per una corretta educazione alla Socialità; uno Stato Sociale dunque, per un cittadino che sia educato a gestirlo e a dialogare con le istituzioni dalla famiglia, dalla scuola, dalla Chiesa che con questo documento si assume la sua parte di larga responsabilità.

Proponiamo alcuni passi tratti dalla nota pastorale della Commissione Giustizia e Pace della Conferenza Episcopale italiana.

STATO SOCIALE ED EDUCAZIONE ALLA SOCIALITÀ

Parte terza STATO SOCIALE AUTONOMIE E PARTECIPAZIONE

Lo Stato Sociale affonda le sue radici nel riconoscimento e nella valorizzazione delle autonomie. Sono un elemento decisivo per l'organizzazione di uno Stato che intenda veramente mettersi al servizio dello sviluppo delle persone e delle società. Si tratta di una concezione che trova la sua profonda ispirazione nell'antropologia cristiana e nella dottrina sociale della Chiesa.

Uno Stato sociale rispettoso delle autonomie esige il riconoscimento:

- delle comunità naturali (dalla famiglia alla comunità culturale e/o religiosa, dalla comunità di lavoro alla comunità nazionale alla comunità internazionale), come luogo di crescita della persona umana;
- delle autonomie locali come espressione delle autonomie sociali;
- dell'esperienza cooperativistica, in quanto espressione di volontà aggregativa e di

solidarietà sociale;

- delle nuove forme di partecipazione alla vita e al governo degli enti locali intesi come "enti esponenziali dalle comunità locali";
- del ruolo propositivo dell'associazionismo;
- degli interessi diffusi e della loro tutela, che si esprime, quando è necessario, nella partecipazione al procedimento amministrativo e giudiziario;
- dell'apporto delle organizzazioni sindacali alla programmazione economica e sociale.

Il riconoscimento dell'autonomia delle realtà scolastiche e formative, delle università, dei centri sanitari e di altri enti, costituisce la premessa perché lo Stato Sociale possa uscire dalla sua crisi, integrando nell'azione comune le energie che la società sa esprimere e riconoscendo capacità e responsabilità ai vari soggetti. Diversamente si avrà la deresponsabilizzazione dei cittadini e la fine dello Stato Sociale.

Uno Stato Sociale delle autonomie permette di evitare alcuni gravi pericoli che oggi appaiono all'orizzonte: la delega completa alla tecnologia e ai "tecnici" per la soluzione dei problemi delle persone; le lobby e le mafie che si sostituiscono alla carenza delle aggregazioni sociali e politiche; il ritorno alla competitività esasperata e a una meritocrazia malintesa, che annullerebbe ogni attenzione verso i soggetti più deboli; la tendenza ad artificiose omologazioni (per fasce sociali, per gerarchie di bisogni, addirittura per provenienza geografica o per razza) che porterebbero al ritorno delle intolleranze e al rifiuto dei diversi. (...)

I principi animatori dello Stato sociale

1) Il principio di sussidiarietà

La partecipazione, cui tutti - singoli o associati, individui o comunità - siamo chiamati, richiede una concreta applicazione del principio di sussidiarietà. Esso non può subire una sorta di negazione, come se tutto il potere appartenesse alle istituzioni e principalmente "allo Stato" e gli "altri" soggetti pubblici o privati ne esercitassero solo e sotto il controllo dei soggetti sovraordinati. D'altra parte, non si può neppure affermare una interpretazione riduttiva dei compiti e delle attribuzioni dello Stato, come se a esso - nei confronti delle istituzioni inferiori, o sotto

ordinate, o territorialmente più limitate - spettasse solo il potere di sostituirsi al titolare originario, quando questi si dimostrasse incapace di dare adeguate risposte ai bisogni sociali. Né tanto meno si può accettare, in nome del principio di sussidiarietà, un concetto così evanescente dello Stato e dell'intervento pubblico tale da cancellare i compiti propri della comunità.

Il vero senso del principio di sussidiarietà è che non può essere usurpata l'iniziativa che spetta originariamente ai soggetti sociali. Compito delle istituzioni è di intervenire a loro sostegno (*subsidiium afferre*) per metterli in grado di sviluppare la loro iniziativa, di realizzare il loro intervento, fornendo o integrando gli strumenti e le risorse necessarie. Ciò nel quadro di una progettazione che, individuati i bisogni e censite le risorse, coordini il tutto al bene comune. Nel caso di incapacità del soggetto cui spetta originariamente l'iniziativa, le istituzioni pubbliche avranno pur sempre il compito di assicurare la risposta ai bisogni sociali.

Questo compito delle istituzioni e dei poteri pubblici rientra in un quadro di solidarietà, che deve dare risposta a effettive esigenze sociali. Questo vale per la famiglia (cfr. gli art. 31, 36 e 37 della Costituzione), per le comunità locali (cfr. l'art. 5), per le comunità di lavoro (cfr. gli art. 43, 45, 46, 47), per le comunità e le formazioni culturali e/o religiose (cfr. l'art. 49 del dpr 616/1977), per la tutela del patrimonio storico, artistico, paesaggistico nazionale, per l'assistenza (cfr. l'art. 38, quarto comma, della Costituzione).

La crisi dello Stato Sociale trova una delle sue cause culturali e strutturali più forti proprio nell'abbandono e nell'oblio del principio di sussidiarietà. Al contrario, il rinnovato slancio da dare a uno Stato Sociale può e deve trovare il necessario impulso nella libera e piena applicazione di tale principio.

2) Il principio di solidarietà

Il principio di solidarietà innerva e collega le azioni dello Stato Sociale, passando attraverso il riconoscimento reciproco della dignità umana, la condivisione dei bisogni e dei problemi, l'individuazione di politiche che realizzino tali obiettivi, l'ordinamento dei rapporti nel senso della giustizia sociale. La

solidarietà viene definita da Giovanni Paolo II non come "un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane", ma come "la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, ossia per il bene di ciascuno, perché tutti siamo responsabili di tutti". (...)

3) Il principio di responsabilità

Il principio di responsabilità è strettamente legato al principio di sussidiarietà e al principio di solidarietà ed è condizione "sine qua non" per la loro effettiva realizzazione. Il principio di responsabilità, al quale fa riferimento il Concilio Vaticano II, consiste nella capacità e nel dovere del cittadino di assumere coscientemente le proprie decisioni e di rispondere moralmente e giuridicamente di esse, in relazione ai compiti e alle competenze che esse comportano, oppure di ometterle, quando sia necessario. Esso implica più radicalmente che ogni cittadino, sentendosi responsabile, si assuma in prima persona il dovere di una attiva e creativa partecipazione alla costruzione del bene comune. Lo Stato e le istituzioni hanno il compito di creare le strutture giuridiche e favorire le condizioni culturali adatte che rendano possibile ai cittadini l'esercizio del principio di responsabilità. (...)

I soggetti sociali emergenti

L'affermazione del valore del principio di sussidiarietà, come principio ispiratore dell'organizzazione dello Stato Sociale, induce a sottolineare come la politica in generale e le politiche sociali e dei servizi in particolare devono avere nel nostro Paese diversi e nuovi protagonisti. Occorre dare alle molteplici organizzazioni sociali lo spazio che loro compete e riconoscere la risposta creativa che spesso hanno dato ai bisogni sociali emergenti. Esse hanno svolto in questi anni una funzione essenziale nei confronti dello Stato. E' tempo che sia loro riconosciuto il profilo di soggetti sociali e politici a tutti gli effetti. Non potendo dare qui un quadro esaustivo, ci limitiamo a ricordarne alcuni per l'attività che svolgono e per il ruolo che hanno assunto: l'associazionismo femminile, la cooperazione di solidarietà sociale (riconosciuta dalla legge n. 381 dell'8 novembre 1991), le associazioni

per la difesa e la promozione dei diritti dei più deboli, le associazioni dei consumatori. Vogliamo soprattutto richiamare l'attenzione sulla famiglia - il cui ruolo sociale, oggi viene fortemente riaffermato - e sul volontariato.

1) La famiglia

Istituzione fondamentale per la vita di ogni società, la famiglia riceve oggi una particolare attenzione e sta riprendendo un posto rilevante. In questo senso può essere considerata un nuovo soggetto sociale. Intorno a essa si è sviluppata un'ampia riflessione del Magistero della Chiesa. Giovanni Paolo II, con un'intuizione antica e nuovissima a un tempo, ha affermato che la famiglia va "riconosciuta nella sua identità e accettata nella sua soggettività sociale". La stessa comunità mondiale ha voluto celebrare nel 1994 l'Anno Internazionale della Famiglia. (...)

2) Il volontariato

Il volontariato si è sviluppato in questi anni come spontanea risposta ai problemi sociali, soprattutto nei campi in cui l'intervento pubblico o era assente o non poteva spingersi, o in cui, pur impegnandosi, aveva mostrato la sua inadeguatezza. Questo scarto tra l'azione pubblica e le esigenze crescenti di una società in crescita costituisce una delle ragioni principali della crisi dello Stato Sociale. L'iniziativa autonoma dispiegata in tutta Italia dal volontariato, nelle sue varie tipologie, esprime la persistente tensione morale e solidaristica della nostra gente e la capacità della società civile di organizzarsi in forme nuove e autonome, per fronteggiare le nuove emergenze e i nuovi problemi con un impegno e una creatività veramente notevoli.

La legge 11 agosto 1991, n.266, riconosce al volontariato valore e ruolo sociale in ordine alla promozione della partecipazione, della solidarietà e nel rispetto del pluralismo. Essa costituisce la premessa per una serie di interventi normativi intesi a riconoscere tale attività. Alle Regioni è affidato un ruolo primario riguardo ai piani di sviluppo sociosanitario e all'organizzazione dei servizi. E già si sono fatti in alcune

legislazioni regionali passi decisivi per collocare il volontariato nel contesto normativo, programmatico e operativo che, senza per questo giustificare un sostanziale disimpegno dei pubblici poteri da alcuni settori d'intervento sociale, sta dando i suoi frutti. A nessuno sfugge, nonostante limiti e difficoltà, che il volontariato è stato ed è nel nostro tempo il modo più attivo e innovativo di espressione della solidarietà sociale. Le sue caratteristiche di impegno e di generosità, di disinteresse, di gratuità, di continuità di servizio, di scelta preferenziale dei poveri ne fanno il luogo ideale per l'adempimento di quegli "inderogabili doveri di solidarietà politica, economica e sociale" che la Costituzione (art. 2) richiede come impegno di tutti. Esso ha educato e continua a educare molti giovani a una socialità vissuta quotidianamente nel dono di sé. Nessuno può ignorare il valore centrale che esso ha avuto e ha nel fronteggiare questioni delicatissime e drammatiche come la droga, l'immigrazione, la malattia mentale, le nuove povertà urbane, per non parlare dei molti e preziosi servizi offerti dal volontariato internazionale. Anche solo per questo gli va riconosciuto quanto meno lo status di soggetto sociale, che intende e sa collaborare con le pubbliche istituzioni per la promozione del bene comune, e di strumento idoneo a realizzare i fini di solidarietà e di giustizia sociale posti dai soggetti istituzionali. Inoltre il volontariato si manifesta come realtà capace di partecipare alla programmazione a tutti i livelli della vita sociale e politica e di intervenire autonomamente a beneficio soprattutto dei cittadini più deboli.

**Piena efficacia ai benefici fiscali per le associazioni di volontariato
Molti i casi previsti, escluse le convenzioni**

legge 266/91

FINALMENTE IL DECRETO SULLE ATTIVITÀ COMMERCIALI MARGINALI

di Stefano Raghianti

Il decreto ministeriale che definisce le attività commerciali marginali delle associazioni di volontariato è stato finalmente emanato. Con tale provvedimento la legge quadro sul volontariato (n. 266/91) entra nel pieno della sua efficacia, nella parte più rilevante e senza dubbio più vantaggiosa per le associazioni: quella dei benefici fiscali sotto la forma di non imponibilità IRPEG e ILOR per i proventi derivanti da attività produttive e marginali. L'art. 8 della stessa legge rinviava infatti a tale determinante definizione ogni beneficio in merito.

Tentiamo una prima analisi del provvedimento con riserva di maggiori approfondimenti.

In primo luogo si deve positivamente osservare come il decreto non abbia accolto un criterio puramente quantitativo di "marginalità", ancorando tale definizione ad una predeterminata percentuale di ricavi commerciali rispetto al totale delle entrate, ma abbia viceversa introdotto un criterio qualitativo (salvo una dovuta eccezione) che sembra tener conto della complessa realtà del volontariato in maniera accettabile.

Passiamo ad un esame dei singoli casi previsti.

Alla **lettera a)** del decreto in esame si prevede che siano considerate marginali e quindi non imponibili ai fini delle imposte dirette le attività di vendita effettuate nel caso di celebrazioni o in concomitanza di campagne di sensibilizzazione pubblica verso i fini istituzionali dell'associazione. Si tratta di una casistica piuttosto ampia che

copre in sostanza tutta la raccolta di fondi attraverso vendite in occasione di manifestazioni e attività di vario tipo quali convegni, mostre, giornate-studio oppure campagne di sensibilizzazione su problematiche che rientrano nell'attività istituzionale dell'ente.

Anche le **lettere b) e c)** ricomprendono una casistica frequente per le associazioni e cioè la vendita di prodotti o donati da terzi o prodotti dagli stessi associati e/o assistiti: è il caso in sostanza della comunità che produce beni destinati alla vendita. La marginalità è riconosciuta tuttavia se la vendita è curata direttamente dalla associazione senza alcun intermediario: occorre cioè che il punto vendita sia curato dalla stessa associazione e che non compaiano figure commerciali professionali quali grossisti e dettaglianti.

La **lettera d)** ricomprende tra le attività escluse un altro caso tipico: quello della somministrazione di alimenti e bevande in occasione di convegni, raduni e simili manifestazioni.

Molto interessante e doverosa di maggiori approfondimenti è invece l'ultima lettera del citato decreto: la **lettera e)** infatti prevede come categoria residuale tutte le attività di servizi rientranti negli scopi istituzionali dell'ente, non già esentate dalle norme del testo unico delle imposte dirette, che, in quanto effettuate verso corrispettivo di un prezzo specifico, rappresenterebbero, senza altra possibilità, attività commerciale pura. E' in questo caso che si presenta anche un criterio quantitativo: infatti tale prestazione di servizi è considerata marginale se il

prezzo pagato dal terzo non eccede il 50% dei costi di diretta imputazione. In sostanza deve trattarsi di una prestazione resa in perdita per l'associazione che evidentemente non deve finanziarsi esclusivamente con tale attività: altrimenti non potrebbe essere considerata attività marginale.

Al momento resta il dubbio se tra i costi di diretta imputazione possano ricomprendersi almeno pro-quota una parte di spese generali dell'associazione.

Il secondo comma del provvedimento in esame poi introduce - o meglio in parte ribadisce - le condizioni essenziali subordinatamente alle quali si applicano i benefici e cioè:

- che le attività siano ovviamente svolte in funzione degli scopi istituzionali;
- che l'attività sia svolta senza elementi di professionalità e imprenditorialità quali l'uso di pubblicità, di insegne, ecc.

Ciò detto bisogna tuttavia sottolineare che l'ultima parte del sospirato decreto esclude in ogni caso dal beneficio i proventi derivanti da "convenzioni".

In altri termini tutte le volte che alla base dei proventi vi è un rapporto regolato da convenzione, tale attività non può essere considerata marginale e quindi è trattata come attività commerciale pura. Tale esclusione a priori è senza dubbio eccessiva e quindi criticabile.

Ritenere sempre e comunque "commerciale" un provento per il solo e unico elemento che deriva da convenzione è senza dubbio limitativo; occorre quanto meno introdurre un criterio discrezionale tra convenzione e convenzione.

Oltretutto il termine "convenzione", atipico dal punto di vista privatistico, ricomprende una larga serie di rapporti contrattualistici che spesso le associazioni intraprendono in special modo con la pubblica amministrazione. Ora, se da una parte non vi è dubbio che spesso sia arduo considerare tali attività marginali, è anche vero che non per il solo fatto che esista una simile regolamentazione tra le parti, sia possibile escludere la presenza degli altri requisiti: occasionalità, scopo istituzionale, finalità indirette di lucro, potrebbero essere talvolta

compatibili con la definizione di accordi tramite convenzioni. L'esclusione assoluta e invincibile può risultare eccessiva.

Ovviamente i benefici fiscali sono inoltre subordinati oltre che a quanto indicato nel decreto attuativo, anche ai principi stabiliti dalla legge quadro e cioè l'iscrizione nei registri regionali del volontariato e il loro totale impiego a fini istituzionali.

Restano ovviamente da chiarire alcuni aspetti molto tecnici dell'applicazione del decreto: per esempio se l'esenzione trovi manifestazione in sede di dichiarazione dei redditi con ripresa in diminuzione oppure già in contabilità; il rapporto tra esenzione e tenuta delle scritture contabili e così via.

A parte ciò la legge 266 manca ancora della normativa in ordine alla deducibilità fiscale delle elargizioni dei terzi finanziatori, ma non vi è dubbio che l'emanazione di questo provvedimento dia un nuovo impulso alla legge.

Campagna di adesione al Centro Nazionale per il Volontariato

1995

Ai destinatari dell'Agenzia "Volontariato Oggi"

Il Centro Nazionale per il Volontariato (CNV) di cui "Volontariato Oggi" è l'Agenzia Informativa, è attivo a Lucca fin dal 1984, opera a favore del Volontariato Italiano e offre consulenza agli Enti Pubblici per i rapporti col volontariato. In seguito all'adeguamento del proprio Statuto, anche alla luce della L. 266/91, l'Assemblea ha deliberato che possono diventare soci del Centro anche le Associazioni Locali ed i singoli Cittadini.

L'appartenenza al Centro consente di entrare nel circuito complessivo del Volontariato Italiano e di collegarsi con Gruppi Locali, Associazioni Nazionali, Enti Pubblici, Regioni, Ministeri ecc...; il CNV offre servizi ai propri associati di informazioni e consulenze, stimolandone la vitalità con suggerimenti e proposte.

Il Centro, per raggiungere le proprie finalità - promuovere e collegare le Associazioni di Volontariato attive nei diversi settori di intervento tra loro e con le Istituzioni - organizza momenti di studio e di formazione, promuove dibattiti e convegni, realizza pubblicazioni e ricerche.

Per rispondere alle esigenze manifestate dai Soci e da molti lettori di "Volontariato Oggi", il Centro ha predisposto una nuova versione della propria Agenzia: sul mensile trovano spazio la corrispondenza delle Associazioni e rubriche fisse sulle quali compaiono quesiti e relative risposte sui temi e problemi che i Volontari quotidianamente si trovano ad affrontare. L'Agenzia verrà inviata a tutti i Soci e la quota di abbonamento è compresa in quella annuale di adesione al Centro.

Inoltre - grazie ad un contributo della Presidenza del Consiglio - il Centro ha approntato un servizio di collegamento tramite Videotel, denominato Volontel, che consente di dialogare in tempo reale e di richiedere e dare informazioni e notizie sul volontariato. Inserito in Volontel c'è poi il servizio di Posta Elettronica rivolto a tutte le Associazioni che consente alle stesse di comunicare in tempo reale con altre Associazioni, di mandare notizie, spedire lettere riservate ad una o più Associazioni con un'unica spedizione di pochi minuti (anche quando la lista è di alcune centinaia di record).

Per aderire al Centro è sufficiente fare richiesta scritta, come da facsimile allegato; l'eventuale uso della dizione "socio CNV" e del simbolo del Centro stesso saranno possibili solo dopo la comunicazione di accettazione da parte della Presidenza.

In clima di totale fiducia e solidarietà non è stata prevista una quota fissa di adesione; la stabilirà ciascun socio partendo da una quota minima di L. 50.000 per le Associazioni di piccola entità, fino ad un massimo di L. 200.000 per quelle più grandi; quote particolari sono previste per gli Enti e per i singoli cittadini.

Augurandoci che questa nostra iniziativa risulti interessante per tutte le organizzazioni operanti nel mondo del volontariato, aspettiamo di ricevere la richiesta di iscrizione al Centro anche da parte della Sua Associazione.

Con viva cordialità.

Il Presidente
Maria Eletta Martini

Modulo per la domanda di adesione al C. N. V.

Il presidente pro-tempore dell'Associazione

Via - Piazza _____ n° _____

città _____ cap _____ provincia _____

telefono _____ fax _____

richiede di diventare:

 socio ordinario (Associazioni Locali, Movimenti, Enti Morali, Riviste)intende contribuire* con L. 50.000 _____ L. 200.000 **socio ordinario** (Associazioni Nazionali, Enti Pubblici e Privati, Regioni, Enti Locali, Fondazioni, Istituti di Ricerca).

(per informazioni sulle specifiche quote di iscrizione rivolgersi alla Segreteria del CNV)

 socio ordinario - sostenitore (Enti, Imprese, singoli cittadini)

intende sostenere l'attività del Centro Nazionale per il Volontariato contribuendo* con:

 L. 500.000 _____

e allega alla presente domanda: Statuto ed atto costitutivo, elenco cariche sociali, breve relazione sulle attività svolte.

data _____ Il Presidente _____

*mediante versamento da effettuare al momento della conferma di accettazione della domanda di adesione

 su c/c postale n. 10848554 intestato a Centro Nazionale Volontariato; su c/c bancario n. 1803/16/41 Cassa Risparmio Lucca - Via S. Andrea; a mezzo assegno da inviare al Centro Nazionale per il Volontariato

Via Catalani, 158 - 55100 Lucca - Tel. (0583) 419500 - Fax (0583) 419501

La qualità di Socio Ordinario o Socio Ordinario Sostenitore da diritto a ricevere "Volontariato Oggi", a possedere il codice di accesso al servizio Volontel e a utilizzare la Posta Elettronica

per collegarsi con gli altri Soci del C. N. V.

La qualifica di Soci da inoltre diritto ad usufruire dello sconto del 20% sulle pubblicazioni del C. N. V.

Il Centro Nazionale per il Volontariato ha lo scopo di:

- realizzare un più organico collegamento fra le iniziative di solidarietà promosse dal volontariato e le strutture Istituzionali a tutti i livelli;
- costituire un punto di incontro che permetta di promuovere attività di studi, documentazione e realizzare una continuativa circolazione delle informazioni che riguardano il Volontariato.

ATTIVITÀ DEL CENTRO

I **Convegni Nazionali** che il Centro organizza a cadenza biennale hanno costituito appuntamenti significativi per il Volontariato ed hanno segnato l'evoluzione culturale, sociale e politica che intorno ai temi del Volontariato si è realizzata in questi anni, e che ha portato all'adozione della legge quadro sul volontariato.

Il Centro è impegnato in **studi e ricerche** sul Volontariato; importante quella in atto in convenzione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche su "Famiglia e Volontariato nella protezione dei soggetti deboli". I lavori di ricerca più significativi e gli atti di Convegni e seminari sono pubblicati nella collana "Quaderni del Centro".

Il Centro Nazionale ha **collegamenti internazionali** permanenti con alcuni organismi europei (AVE e Volonteuropè) ed internazionali (IAVE) ed ha promosso la costituzione del Centre Europeen de Volontariat (Lucca, '89), Coordinamento dei Centri Nazionali di Volontariato con rappresentanti di Inghilterra, Francia, Danimarca, Olanda, Spagna, Belgio e, come membri associati, Catalogna e Scozia.

Fra i **collegamenti permanenti** già attivati presso il Centro risultano:

- * Il coordinamento nazionale associativo per la promozione del diritto del minore alla famiglia - Dalla parte dei bambini -;
- * Il gruppo delle associazioni che operano in ambito ospedaliero;
- * Le associazioni operanti nel settore dei beni culturali.
- * Il coordinamento delle associazioni toscane per lo studio delle problematiche da HIV.

Il Centro ha anche la finalità di creare una più profonda intesa e migliorare l'integrazione e il collegamento fra **pubbliche istituzioni e realtà di privato sociale**. È stato recentemente costituito un "Organismo permanente fra Regioni e Centro Nazionale" per una verifica della normativa regionale sul volontariato.

INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

"Volontariato Oggi", l'agenzia mensile di **informazione** del Centro Nazionale, è nata nel 1985 per favorire il collegamento fra le associazioni e per portare a conoscenza di un vasto pubblico esperienze, problemi, iniziative, proposte dal mondo del volontariato. Presso il Centro è disponibile una ricca **documentazione** e materiale informativo sui temi inerenti il volontariato.

"VOLONTEL" UN SERVIZIO TELEMATICO PER IL VOLONTARIATO

Volontel è un collegamento telematico tramite Videotel, che consente a tutte le Associazioni di collegarsi 24 ore su 24 ricevendo informazioni di natura fiscale, amministrativa, notizie su iniziative del volontariato o per il volontariato. Inoltre il Centro ha messo in rete tutta la propria **Banca Dati**, composta da oltre 20 mila gruppi attivi nei diversi campi e in tutte le località del Paese.

Collegata a Volontel e utilizzabile con gli stessi mezzi di Videotel è il servizio della **Posta Elettronica** che consente alle Associazioni di dialogare in tempo reale con le altre, di mandare notizie, spedire lettere riservate ad una o più Associazioni con un'unica spedizione di pochi minuti; e tutto questo analogamente alla posta cartacea quindi con la massima riservatezza dei dati e messaggi inviati, consentendo un notevole risparmio di tempo e avendo la certezza del ricevimento del messaggio.

- Il Centro Nazionale è iscritto al Registro Regionale del Volontariato con decreto n. 1687 del 18/11/1994.

- La Presidente del Centro, Maria Eletta Martini, è uno dei 15 membri dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato.

- Il C. N. V. è iscritto al registro nazionale della stampa.

Ad oggi hanno aderito:**Associazioni Nazionali:**

A.G.E. Ass.ne Italiana Genitori - A.I.C.E. Ass.ne Italiana Contro l'Epilessia - A.I.C. Ass.ne Italiana Celiachia - A.I.D.D. Ass.ne Italiana contro la Diffusione della Droga - A.I.D.O. Ass.ne Italiana Donatori di Organi - A.I.L. Ass.ne Italiana Laringectomizzati - A.M.S.O. Assistenza Morale Sociale Istituti Oncologici - Archeoclub d'Italia - Ass.ne Murialdo - Ass.ne "Moncenisio 4" - Ai.Bi Ass.ne Amici dei Bambini - A.L.I.R. Ass.ne Italiana Lotta contro l'Insufficienza Respiratoria - Ass.ne Nazionale Subvendenti di Milano - Centro Internazionale per la Pace fra i Popoli - Centro Studi Caritas Italiana - C.T.G. Centro Turistico Giovanile - Comunità Ecumenica "Cardinal Marci" di Scafati - Comunità Incontro - Comunità S. Egidio - Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia - Consociazione Nazionale Donatori di Sangue "Fratres" - Consorzio Nazionale Cooperative di Solidarietà Sociale "G. Mattarelli" - Emmaus Italia di Firenze - Federazione Nazionale Pubbliche Assistenze - FEDERAVO Federazione Associazioni Assistenza Volontariato Ospedaliero - FIDAM Federazione Italiana degli Amici dei Musei - FOCSIV Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontari - Gruppi Archeologici d'Italia - Gruppi di Volontariato Vincenziano - Il Telefono Azzurro - Italia Nostra - La Primogenita International Adoption - Mo.V.I. Movimento Volontariato Italiano - N.O.V.A. Nuovi Orizzonti per Vivere l'Adozione - Ryder Italia - Società S. Vincenzo De' Paoli - UNITALSI Unione Nazionale Italiana Trasporti Ammalati Lourdes e Santuari Internazionali - U.N.C.A.L.M. Unione Nazionale Circoli e Associazioni Liriche Musicali - U.V.I. Unione Volontari per l'Infanzia e l'Adolescenza - V.A.M.I. Volontari Associati Italiani - V.I.D.A.S. Volontari Italiani Domiciliari per Assistenza ai Sofferenti.

Regioni, Enti Locali e Organismi Nazionali:

Amm.ne Prov.le di Lucca - Amm.ne Prov.le di Macerata - Amm.ne Prov.le di Rovigo - A.N.C.I. Associazione Nazionale Comuni d'Italia - CENSIS Centro Studi Investimenti Sociali - CINSEDO Centro Interregionale Studi e Documentazione - Comune di Forlì - Comune di Lucca - Fondazione "E. Zancan" - Fondazione Giovanni Agnelli - Fondazione "Stella Maris" - FORMEZ Centro di Formazione Studi per il Mezzogiorno - INAS CISL - IRS Istituto per la Ricerca Sociale - I.R.E.F. Istituto Ricerche Educative e Formative - LABOS Laboratorio Politiche Sociali - Regione Emilia Romagna - Regione Lazio - Regione Lombardia - Regione Toscana - U.N.P.L.I. Unione Nazionale Pro Loco - U.P.I. Unione Province Italiane.

Organizzazioni Locali e altri:

Accademia Europea C.R.S. I.D.E.A. di Dalmine - A.C.C.R.I. Ass.ne Cooperative Cri-

stiane Internazionale di Trieste - A.C.S.I. Club di Milazzo - A.Ge. Ass.ne Genitori di Vicenza - A. Ge. Ass.ne Genitori di Viterbo - A.I.D.O. Regione Veneto - A.I.D.O. Sez. prov.le Padova - A.I.D.O. Sez. prov.le Treviso - A.I.S.Ac. di Milano - A.L.T. di Casal Monferrato - Amici del Cuore di Massa Carrara - Amici del Cuore della Media Valle del Serchio - A.N.F.F.A.S. Sez. prov.le Bologna - A.N.F.F.A.S. Sez. prov.le Ascoli Piceno - Animazione Sociale - A.N.V.E. Ass.ne Naz.le Accompagnamento non Vendenti di Milano - Appunti di cultura e politica - Arciconfraternita di Misericordia di Lucca - Ass.ne "A piene mani" di Osimo - A.R.L.A.F. Ass.ne Romana e Laziale per l'Affidamento Familiare - Archeoclub d'Italia di Sperlinga - A.S.P. Ass.ne di Solidarietà Popolare di Livorno - A.V.A.S.S. Ass.ne Volontari Assistenza Servizi di Favara - Ass.ne Amici Asilo Mariuccia di Milano - Ass.ne Amici dei Musei di Taranto - Ass.ne Amici della Comunità Castello di Senarega - Ass.ne Amici del Volontariato Emergenza Radio - Ass.ne Bosco Ceduo di Casabasciana - Ass.ne ARCHE' di Milano - Ass.ne A.S.S.O. di Roma - Ass.ne Culturale "Il castello" di Lari - Ass.ne Culturale Sportiva Tempo Libero di Milazzo - Ass.ne Donatori Ennesi Sangue di Enna - Ass.ne Donatori di Sangue di Favara - Ass.ne Eugubina Lotta Contro il Cancro di Gubbio - Ass.ne di Volontariato "Vercelli viva" - Ass.ne del Volontariato di Arcore "Centro Giovanni XXIII" - Ass.ne Italo-Croata di Castelverde - Ass.ne Museum di Roma - Ass.ne di Volontariato dei Beni Culturali "Sunuraghe" - Ass.ne di Volontariato "Cascina verde" di Milano - Ass.ne Famiglia Murialdo di Foggia - Ass.ne "La finestra" di Lucca - Ass.ne Naz.le Cristiana per il Volontariato di Villaluna - Ass.ne Pubblica Assistenza di Ceparana - Ass.ne "Silvana Sciortino" di Lucca - Ass.ne Turistica pro Vada di Vada - Ass.ne Valdarnese di Solidarietà di Figline Valdarno - Ass.ne Volontari Acclisti per i Beni Culturali e Ambientali di Ravenna - Ass.ne "Antonio Lanza" di Genova - Ass.ne "Comunità Pronta Accoglienza" di S. Remo - Ass.ne "I Care" di Figline Valdarno - Ass.ne "Il fondaco" di Feltre - Ass.ne "Il laboratorio" di Siena - Ass.ne "Il pellicano" di Bologna - Ass.ne "Insieme" Coordinamento di Volontariato di Fidenza - Ass.ne "Musei aperti" di Roma - Ass.ne Biellese di Volontariato di Biella - Ass.ne di Volontariato "Il sole" di Acerno - Ass.ne di Volontariato "L'aurora" di Firenze - Ass.ne di Volontariato "La ginestra" di Prato di Pordenone - Ass.ne "La rondine" di Verona - Ass.ne Famiglie Affidatarie di Vicenza - Ass.ne Famiglie "Il cammino" di Cossato - Ass.ne "Giorgio La Pira" di Prato - A.V.A.A. Ass.ne Volontari Assistenza Anziani di Bordinano - A.V.O. di Siena - A.B.C. di Marina di Pietrasanta - A.F.A. di Como - A.L.P.I.M. di Genova - "Alfa Victor" di Carrara - A.M.S.O. di Roma - Ass.ne Progetto Crescere Insieme di Lesina - Ass.ne "Psiche 2000" di Thiene - Ass.ne Volontari Camaiorlesi - Ass.ne Volontariato "Coas-Casula" di Villaputzu - Ass.ne Volontariato "Farsi prossimo" di

Pizzighettone - A.V.I.S. di Collesalvetti, Fauglia, Lorenzana, Orciano Pisano - A.V.I.S. di Pianezza - A.V.I.S. di Ravenna - A.V.I.S. Regione Emilia Romagna - A.V.I.S. Regione Toscana - A.V.I.S. di Sondrio - Caritas Parrocchiale San Biagio di Modena - Casa Giovanni Paolo II di Crema - Centro Accoglienza di Empoli - Centro Aiuto alla Vita di Mortara - Centro Aiuto alla Vita di Como - Centro Aiuto alla Vita di Milano - Centro Aperto Diamoci una Mano di Corato - Centro di Aggregazione Giovanile "L'aquilone" di Stiava - Centro Ascolto di Spinea - Centro di Ascolto e di Prima Accoglienza di Macerata - Centro di Aiuto alla Vita Misericordia di Prato - Centro di collaborazione e sostegno per anziani "OASI" di Marina di Carrara - Centro Culturale "Francesco Luigi Ferrari" di Modena - C.E.D.I.S. Centro Diocesano di Solidarietà di Pordenone - Centro di Solidarietà di Genova - Centro Internazionale Crocevia di Roma - C.I.F. Centro Italiano Femminile di Roma - C.I.F.A. Centro Internazionale Famiglie Pro Adozione di Torino - Centro Mazziano di Studi e Ricerche di Verona - Centro Polesano Studi Storici Archeologici ed Etnografici di Rovigo - Centro Ricerche Archeoclub di Sassari e Alghero - Centro Sociale "Santa Lucia" di Siracusa - Centro Studi Gruppo "Giovani e Comunità" di Arliano - C.T.G. Centro Turistico Giovanile di Padova - Club Titanic di Reggio Emilia - Comitato Ligure Ospedalizzazione Domiciliare di Genova Sestri - Comitato Reg.le Anziani e Società di Torino - Comunità Emmaus di Villafranca - Comunità San Maurizio di Borghi - Comunità Volontariato "SS. Pietro e Paolo" di Lametia Terme - Confraternita di Misericordia di Otranto - Confraternita di Misericordia di Sansepolcro - Confraternita di Misericordia di Torre del Lago Puccini - Consulta Ass.ni di Volontariato Comune di Ravenna - Consulta del Volontariato di Padova - Consulta del Volontariato di Civitavecchia - Consulta del Volontariato Iripino - Cooperativa a.r.l. "AORA" di solidarietà sociale di Taranto - Cooperativa Sociale "Il cantiere" di Abino - Cooperativa Sociale "S. Rita" di Milano - Coordinamento Ass.ni Categorie protette e Volontariato di Arezzo - Coordinamento Ass.ni di Volontariato di Verona e Provincia - C.R.I.A.F. Centro di Ricerca e Intervento per Problemi di Alcol di Bolzano - Croce Verde Pubblica Assistenza di Lucca - D.I.A.P.S.I. Difesa Ammalati Psicici Piemonte di Torino - "Diavoli Rossi" Gruppo Volontari Antincendio e Protezione Civile di Tiriolo - D.O.C.B.I. Centro Documentazione e Tutela della Cultura Biellese di Ponzone Biellese - Domus Caritatis "Paolo VI" di Brescia - F.A.A.V. Fed.ne Ass.ni Archeologiche del Veneto di Castelnuovo di Isola Vicentina - Fed.ne Reg.le Consoglie "Don Mottola" di Lametia Terme - Fed.ne Reg.le Ligure Consulenti Familiari di Ispirazione Cristiana di Genova - Fondazione "Giovanni dalle Fabbriche" di Faenza - Fraternita di Misericordia di Acireale - Fraternita di Misericordia di Capannori - Fraternita di Misericordia di Chieti - Fraternita di Misericordia di Corsagna

- Fraternita di Misericordia di Marlia - "Futuro Aprile" di Reggio Emilia - G.A.D. Genitori e Amici dei Disabili di Modigliana - GAIB Gruppo Avvistamento Incendi Boschivi Servizio Antincendi di Figline Valdarno - Gruppo Archeologico "Archè Orani" di Nuoro - Gruppo Archeologico del Basso Piemonte di Alessandria - Gruppo Archeologico "Oschera" di Borore - Gruppo Donatori di Sangue Fratres Misericordia di Prato - Gruppo Fratres di Vicchio - Gruppo Sbandieratori Palio dei Micci di Querceta - Gruppo Speleoarcheologico "Giovanni Spanu" di Cagliari - Gruppo Volontari Carcere di Lucca - Gruppo Volontari della Solidarietà di Barga - Gruppo Volontari Mura di Pizzighettone - Gruppo Volontari del Soccorso di Roccafranca Ludriano - Gruppo Volontariato di Follonica - Gruppo Volontariato Suveretano "Costruire insieme" di Suvereto - Italia Nostra Sezione di Capanello - Italia Nostra Sezione di Catanzaro - La ricerca sociale - Lega Italiana Lotta Tumori Sez.ne Prov.le di Aversa - Lega Italiana Lotta Tumori Sez.ne Prov.le di Caserta - Lega per l'abolizione della caccia di Milano - Lega Obiettori Non Violenti di Bergamo - Movimento Centro alla Vita di Pisa - Misericordia di Celle sul Rigo - Movimento Difesa del Cittadino di Roma - NOVA Nuovi Orizzonti per Vivere l'Adozione di Venaria - Osservatorio Caritas di San Remo - OVAS Organizzazione Volontari Assistenza Subnormali di Brescia - Prospettive Sociali e Sanitarie - Pubblica Assistenza di La Spezia - Pubblica Assistenza di Ceparana - Pubblica Assistenza di Pescia - Pubblica Assistenza Litorale Pisano - Pubblica Assistenza e Soccorso di Bore - PRANA RCEM di Roma - QUAVIO di Siena - Società Archeologica Sassarese - Società Reggiana di Studi Storici di Reggio Emilia - Società Coop. di Cultura Popolare di Faenza - Sotziu Archeologicu Nugoresi Ass.ne Archeologica Nuorese - S.A.I.S. Servizio di Assistenza e Informazione Sanitaria di Livorno - S.E.A. Servizio Emergenza Anziani di Torino - Tribunale per i Diritti del Malato di Varese - Telefono Amico di Sassari - Trekking e Archeologia di Suvereto - Unità Volontaria Emergenza Radio Piemonte di Santhià - Università della Terza Età di Pontedera - Università della Terza Età di Sassari - Università della Terza Età di Polignano a Mare - U.I.L.D.M. di Bergamo - U.V.I. di Milano - Venerabile Arciconfraternita di Misericordia di Empoli - Venerabile Arciconfraternita di Misericordia di Viareggio - Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Volterra - Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Seravezza - Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Rifredi - Venerabile Confraternita della Misericordia di Tavernelle di Val di Pesa - VIDAS Volontari Italiani Domiciliari per l'Assistenza ai Sofferenti di Milano - Volontari Pro Parco Nazionale d'Abruzzo di Isernia - Volontariato Cittadino Assistenza di Monfalcone - V.S.A. Volontari Salvaguardia Ambienti di Monte S. Savino - W.W.F. Sez.ne di Rionero in Vulture.

Ministero delle Finanze**DIPARTIMENTO DELLE ENTRATE
DIREZIONE CENTRALE PER GLI AFFARI GIURIDICI E
PER IL CONTENZIOSO TRIBUTARIO**

DECRETO 25 Maggio 1995 (G.U. n. 134 del 10.6.95)

Criteri per l'individuazione delle attività commerciali e produttive marginali svolte dalle organizzazioni di volontariato.IL MINISTRO DELLE FINANZE
di concerto con

IL MINISTRO PER LA FAMIGLIA E LA SOLIDARIETÀ SOCIALE

VISTO l'art. 8, comma 4, primo periodo, della legge 11 agosto 1991, n. 266, secondo il quale "i proventi derivanti da attività commerciali e produttive marginali non costituiscono redditi imponibili ai fini dell'imposta sui redditi delle persone giuridiche (IRPEG) e dell'imposta locale sul reddito (ILOR), qualora sia documentato il loro totale impiego per i fini istituzionali dell'organizzazione di volontariato";

VISTO l'art. 8, comma 4, secondo periodo, della medesima legge n.266 del 1991, nel testo sostituito dal decreto-legge 29 aprile 1994, n.260, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 giugno 1994, n.413, il quale stabilisce che i criteri relativi al concetto di marginalità sono fissati dal Ministro delle finanze con proprio decreto, di concerto con il Ministro per gli affari sociali;

VISTA la delega di funzioni del Presidente del Consiglio dei Ministri al Ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale di cui al D.P.C.M. 26 gennaio 1995 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie generale - n.22 del 27 gennaio 1995);
CONSIDERATO che occorre provvedere al riguardo:

DECRETA

Art. 1

1. Agli effetti dell'art. 8, comma 4, della legge 11 agosto 1991, n. 266, si considerano attività commerciali e produttive marginali le seguenti attività:

a) attività di vendita occasionali o iniziative occasionali di solidarietà svolte nel corso di celebrazioni o ricorrenze o in concomitanza a campagne di sensibilizzazione pubblica verso i fini istituzionali dell'organizzazione di volontariato;

b) attività di vendita di beni acquisiti da terzi a titolo gratuito a fini di sovvenzione, a condizione che la vendita sia curata direttamente dall'organizzazione senza alcun intermediario;

c) cessione di beni prodotti dagli assistiti e dai volontari semprechè la vendita dei prodotti sia curata direttamente dall'organizzazione senza alcun intermediario;

d) attività di somministrazione di alimenti e bevande in occasione di raduni, manifestazioni, celebrazioni e simili a carattere occasionale;

e) attività di prestazione di servizi rese in conformità alle finalità istituzionali, non riconducibili nell'ambito applicativo dell'art. 111, comma 3, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con D.P.R. 22 dicembre 1986, n.917, verso pagamento di corrispettivi specifici che non eccedano del 50% i costi di diretta imputazione.

2. Le attività devono essere svolte:

a) in funzione della realizzazione del fine istituzionale dell'organizzazione di volontariato iscritta nei registri di cui all'art. 6 della legge n.266 del 1991;

b) senza l'impiego di mezzi organizzati professionalmente per fini di concorrenzialità sul mercato, quali l'uso di pubblicità dei prodotti, di insegne elettriche, di locali attrezzati secondo gli usi dei corrispondenti esercizi commerciali, di marchi di distinzione dell'impresa.

3. Non rientrano, comunque, tra i proventi delle attività commerciali e produttive marginali quelli derivanti da convenzioni.

Il Ministro delle Finanze
Il Ministro per la Famiglia e la solidarietà sociale

segnalazioni

PRONTUARIO DEI FARMACI 1995**Con note per un corretto impiego**

Quaderno n° 5 - A.V.O. Genova - Regione Liguria
a cura del Prof. Franco Cugurra - Professore di Farmacologia -
Università degli Studi di Genova

Anche un'indagine DOXA di quest'anno ha messo in evidenza che la salute per gli italiani è un bene prioritario.

L'A.V.O. - Associazione Volontari Ospedalieri - ha come finalità l'aiutare il prossimo, soprattutto "le persone che non si trovano nella pienezza dei propri mezzi fisici o psichici"; essa esplica la sua attività sia negli Ospedali e negli Istituti di ricovero sia verso la popolazione, soprattutto verso le fasce più deboli, per aiutare tutti alla formazione di quella cultura sulla salute indispensabile ad una corretta prevenzione, per vivere una qualità di vita soddisfacente.

I "quaderni A.V.O." sono un utile strumento predisposto dall'A.V.O. e patrocinato dalla Regione Liguria.

Quaderno n° 1 "Piaghe da decubito"

Quaderno n° 2 "Malattie neurologiche dell'anziano"

Quaderno n° 3 "Salute, alimentazione e invecchiamento"

Quaderno n° 4 "Prevenzione in oncologia"

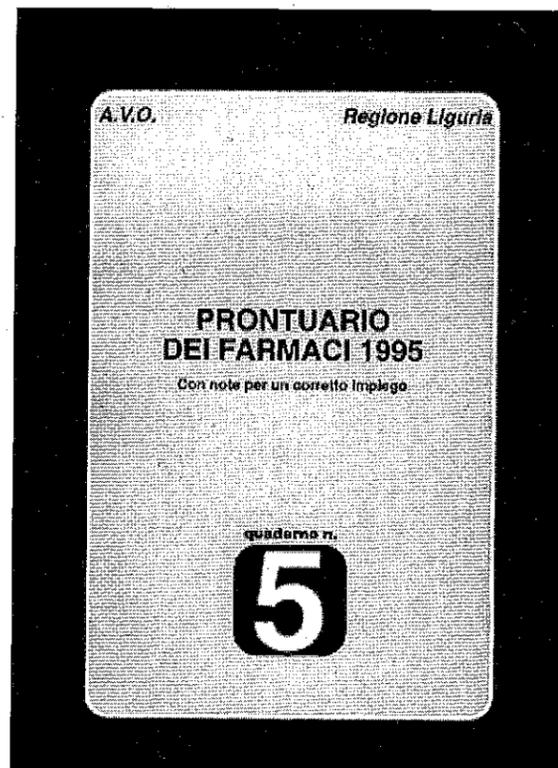
Per questo Quaderno, il n° 5, sono stati scelti come soggetto i farmaci, data l'importante attualità che questi rivestono nel settore scientifico, curativo ed economico.

Quest'anno il settore farmaceutico italiano è stato profondamente riordinato; è stato riconosciuto che la spesa del S.S.N. deve essere ridotta e maggiormente controllata; l'automedicazione è diventata soggetto di un'ampia divulgazione e di un martellante diffuso marketing; l'attenzione della popolazione verso la spesa sanitaria si è fatta molto sensibile. La prevenzione e la cura richiedono da parte di ogni persona una preparazione seria, basata su informazioni scientifiche totalmente libere da qualsiasi tipo di propaganda, insieme ad un ascolto attento del proprio medico.

"Leggere attentamente le istruzioni", "E' un medicinale, usare con cautela", "Seguire le avvertenze": sono gli inviti che seguono la pubblicità. Nelle istruzioni delle singole confezioni oltre al nome scientifico delle molecole, vengono dettagliate le indicazioni, le controindicazioni, le avvertenze, le precauzioni, gli effetti indesiderati, interazioni farmacologiche, ecc. Per non parlare dei caratteri tipografici, spesso piccoli e di difficile lettura, quante persone posseggono conoscenze scientifiche per comprendere correttamente quanto esplicitato per ogni farmaco? E' evidente la necessità dell'intervento del medico che conosce il paziente ed il medicinale. Anche per i prodotti di banco sembra indispensabile il parere del proprio medico di famiglia che può dare indirizzi specifici o generali preventivi.

In questo ambito l'utilizzazione di questo Quaderno non si prefigge di sostituire il medico, ma di dare la possibilità ai medici di famiglia ed ai cittadini di aumentare le proprie conoscenze per realizzare un idoneo interfaccia col medico e col farmacista, ed a questi fornire notizie scientifiche non inquinate dal marketing.

Per richiedere la pubblicazione rivolgersi all'A.V.O. - Associazione Volontari Ospedalieri - Via A. Volta 19/7 Genova - Tel. 010/587113, oppure al Centro Nazionale per il Volontariato - Lucca - Tel. 0583/419500.



segnalazioni

Maria Antonietta Schiavina

DIVERSI DA CHI?

Normali vite con handicap

DICERSI DA CHI?**Normali vite con handicap**

di M. Antonietta Schiavina - Arnoldo Mondadori Editore, 1995
L. 30.000

"Non siamo tutti uguali, perché nessuno di noi è uguale all'altro. Siamo invece tutti diversi, ma questa diversità va rispettata; in certi casi è addirittura una ricchezza, in altri è una fatica in più".

Cosa significa essere un portatore di handicap? E vivere insieme a lui? Come si affrontano e si superano gli innumerevoli problemi quotidiani? Sono domande che molti sono costretti a porsi, altri vorrebbero ignorare, ma su cui tutti dovrebbero riflettere.

"Se qualcuno mi avesse detto che in ognuno di noi potrebbe all'improvviso rompersi l'incantesimo della perfezione, avrei guardato la diversità con altri occhi e, soprattutto, senza timore" spiega Maria Antonietta Schiavina, prima di lasciare la parola ai protagonisti di questo libro: i portatori di handicap, i loro familiari, i loro amici, impegnati a inventare insieme, giorno per giorno, un'esistenza "diversa" ma non per questo inutile.

Gente comune e personaggi famosi (Ambrogio Fogar, Marlee Matlin, Pierangelo Bertoli, Antonio Guidi, Andrea Bocelli) raccontano le difficoltà affrontate per riuscire a inserirsi in una società spesso ostile



ARNOLDO
MONDADORI
EDITORE

o impreparata, dove i pregiudizi sembrano più ardui da superare delle barriere architettoniche; confidano la paura che spesso assale chi improvvisamente, per una malattia o un incidente, entra in contatto con il mondo, prima sconosciuto e distante, dell'handicap; e descrivono, oltre alla sofferenza, anche i successi, ottenuti grazie a una grande forza di volontà, all'incontro con persone eccezionali, a terapie o strutture di sostegno adeguate. Storie che dimostrano come l'handicap non sia unicamente un ostacolo, ma possa divenire uno stimolo e una possibilità di crescita per coloro che ne sono direttamente coinvolti e per quanti sono disposti ad ammettere che diverso non significa inferiore.

Diverso da chi? rivela esperienze uniche e preziose e si propone, inoltre, di fornire un aiuto concreto agli handicappati e alle loro famiglie. Nella seconda parte del volume sono infatti riportate una serie di interviste a terapeuti italiani e stranieri, viene presentato un elenco completo e dettagliato di indirizzi, notizie e informazioni utili sui principali centri e associazioni che in tutta Italia si occupano di assistenza e riabilitazione.

Acquistando questo libro aiuti il centro Benedetto d'Intino per la difesa del bambino e della famiglia.

Una parte dei proventi della vendita del volume andrà al Centro Benedetta d'Intino di Milano che assiste bimbi cerebrolesi e piccoli vittime di maltrattamenti e violenze. Il Centro è stato inaugurato un anno fa a Milano in Via Secorognani, 17 (tel. 02/76024421) per volontà della Fondazione Benedetta d'Intino.

Pubblichiamo quanto emerso sul tema della formazione dei volontari durante il "Seminario di approfondimento sull'applicazione della legge 266/91 e sulla legge regionale toscana 28/93" svoltosi a Firenze nei giorni 20, 27 maggio e 3 giugno u.s.

formazione

FORMAZIONE DEI VOLONTARI E CORSI DI AGGIORNAMENTO PREVISTI DALLE NORMATIVE REGIONALI

Di Rossana Caselli

Formazione significa dare una forma, una fisionomia, una configurazione, attraverso l'azione, l'operato. FORM-AZIONE: quindi, non è un momento, non è solo teoria o "tecnica", è un processo di miglioramento che coinvolge i singoli, l'organizzazione a cui appartengono ed i rapporti che questi hanno con gli altri. Formazione non è neppure istruzione, semplice informazione; non è un fatto solo personale o individuale, non è passiva, non si riceve la formazione, non è preconfezionata. Formazione, invece, se ben fatta, può essere qualcosa di molto diverso: è apprendimento, presa di coscienza, comunicazione, lavoro di gruppo, nella collettività, è attiva, utilizza il gioco e la simulazione, sviluppa la creatività e la progettualità, è tarata sui bisogni e le necessità specifiche, è abituarsi a lavorare e stare insieme facendolo sempre meglio. La formazione non è un "prodotto" o un "servizio", ma è un processo che entra nel merito di nostro modo di essere in relazione con....

La formazione quindi è certamente un "investimento" (di tempo, di risorse economiche, di energie umane) importante e necessario da parte di ogni associazione di volontariato, anche la più piccola. Importante perché è un investimento che "rende": rende ai singoli partecipanti, all'organizzazione di volontariato nel suo complesso, alla società in cui i volontari operano. Ad esempio la formazione può permettere di collegare meglio le motivazioni personali agli obiettivi dell'organizzazione, di collegare il "saper fare" di ognuno e dell'organizzazione con il

suo "saper essere" organizzazione di volontariato, soggetto di cambiamento sociale. E può rendere molto soprattutto se fatta bene, se non è improvvisata, lasciata al caso, episodica, bensì un percorso di crescita sia individuale che collettivo (di gruppo, di associazione, ecc).

Come tale, per la sua importanza, la formazione va comunque promossa e sostenuta, sia direttamente ed autonomamente dalle associazioni di volontariato, che nella legislazione nazionale e regionale.

Ma a quale formazione si fa riferimento nella normativa regionale e nazionale? L'art 10 della 266/91 prevede che le leggi regionali disciplinino la partecipazione dei volontari ai corsi di formazione, qualificazione ed aggiornamento professionale, svolti o promossi dalle regioni nei settori di diretto intervento del volontariato.

Vi è quindi una parte delle attività di formazione che le regioni, di propria iniziativa, istituiscono ed a cui possono partecipare le associazioni iscritte ai registri (si veda ad esempio la normativa della regione Veneto: il personale volontario può partecipare gratuitamente ai corsi di formazione e aggiornamento professionale organizzati dalla Regione per i propri dipendenti); ed una parte di attività di formazione a cui invece le Regioni contribuiscono con propri fondi, ma sono di iniziativa delle associazioni di volontariato e possono essere svolte e promosse autonomamente dalle singole associazioni e

con vari tipi di collaborazione della regione (Piemonte: la Regione e gli Enti locali forniscono su richiesta materiale informativo e didattico ed offrono collaborazione tecnica, per attività formative e momenti di studio a cui le associazioni provvedono in modo autonomo e diretto).

Alcune leggi regionali poi (per esempio l'Abruzzo) attribuiscono risorse alla formazione dei volontari "nei limiti delle disponibilità dell'intero comparto della formazione professionale", assimilando quindi - in un certo senso - la formazione dei volontari a questo tipo di formazione. Riferimenti espliciti alla "formazione professionale" sono fatti anche in altre normative regionali (come quella della regione Sardegna); altre introducono addirittura l'obbligo della partecipazione a corsi di formazione organizzati dalla Provincia, o altri enti o associazioni, da parte dei volontari che stipulano convenzioni con EELL (Provincia di Bolzano). Si tratta quindi di una interpretazione della formazione intesa innanzitutto come "saper" (informazioni, conoscenze) e "saper fare" (capacità tecnico-operative).

Certamente per alcuni tipi di volontariato il contenuto professionale operativo è importante e va sviluppato quindi, con la formazione professionale, questo tipo di "saper" e "saper fare", anche se - soprattutto per un volontario - non si può parlare di apprendimento di "tecniche professionali" disgiunte dal suo "saper essere", ossia da suo ruolo sociale e da come questo è concretamente vissuto. Per questa ragione, tali tipi di corsi non dovrebbero, forse essere mai progettati disgiuntamente da una accurata rilevazione dei fabbisogni specifici delle associazioni di volontariato, meglio ancora se lasciati organizzare autonomamente dalle organizzazioni o comunque in stretta collaborazione tra gli enti preposti e le associazioni stesse.

La Regione Toscana prevede per la formazione dei volontari due tipi di interventi normativi:

1) Con l'art. 8 della L.R. 28/93 si prevedono contributi regionali per la qualificazione e l'aggiornamento dei

volontari sulla base di un atto di indirizzo predisposto dalla Giunta regionale, acquisito il parere della Consulta. Tale atto di indirizzo individua i settori e le tipologie di corsi da organizzare, i criteri di ammissibilità ed in generale i criteri per la predisposizione dei programmi dei corsi da parte delle Provincie (per le associazioni iscritte nel registro). Infatti le Provincie esaminano le richieste di finanziamento presentate loro dalle associazioni di volontariato entro il 31/12 e predispongono successivamente, entro il 31/3, i programmi dei corsi. Tali programmi saranno inoltrati alla Giunta regionale (31/5) e poi approvati dal consiglio entro i successivi 60 giorni. Dopo di che, approvata la delibera di finanziamento dei corsi, i fondi sono erogati alle Provincie e da queste trasmessi alle organizzazioni. Si tratta quindi, in questo caso, di corsi finanziati a livello regionale, ma di iniziativa e gestione autonoma delle singole organizzazioni di volontariato.

Lo stanziamento previsto per la realizzazione dell'art. 8 della L.R. 28/93 è annualmente di circa 250.000.000. Tale importo è lo stesso che era stanziato già circa 10 anni fa per lo stesso fine (quindi non è stato incrementato), ma mentre 10 anni fa era distribuito "a pioggia" tra circa 100 associazioni (di solito le maggiori, per dimensioni, poiché le piccole non erano al corrente della possibilità di accedere a tali fondi), oggi il numero è molto più ristretto. Per il 1995 sono in particolare previsti contributi per

- i progetti che privilegiano gli obiettivi "speciali" individuati dalla Regione (settore socio-sanitario e culturale),
- che utilizzano tecniche e metodiche di tipo innovativo
- che saranno realizzati con la partecipazione di più soggetti pubblici e del privato sociale (privilegiando quindi in un'ottica di lavoro di "rete").

Il contributo in linea di massima corrisponde a circa 100.000 lire per ogni ora di formazione, omnicomprensiva (spese di segreteria, ecc).

Si tratta quindi di corsi di formazione che, ben lungi dall'essere esaustivi della domanda di formazione proveniente dalle associazioni, tendono a privilegiare un ruolo

regionale di stimolo e sostegno in quei settori ritenuti innovativi o prioritari, a giudizio della Regione stessa.

2) Con la legge regionale 70 del 94, si prevedono interventi finalizzati "alla preparazione ed all'aggiornamento professionale dei quadri e degli operatori delle associazioni di volontariato od aventi finalità di servizio sociale,ai sensi delle vigenti norme regionali, statali e dell'Unione Europea."

La normativa si rivolge alle associazioni di volontariato non sanitario, e prevede la elaborazione di un piano regionale triennale per la formazione professionale ed un programma annuale di attività in cui saranno tra l'altro specificate le attività ed i finanziamenti assegnati alle Province per gli interventi di propria competenza (diretta o in affidamento a soggetti idonei). Sembra (usiamo questo termine perchè le conoscenze di questa recente normativa sono ancora scarse) trattarsi di corsi di formazione realizzati nell'ambito di un programma con finanziamenti CEE, e la cui realizzazione può essere richiesta, in effetti a partire dal 1995 - poichè la legge è stata approvata nell'agosto del 1994 - dalle associazioni di volontariato, con un minimo di 100 ore d'aula, secondo i programmi proposti dalle associazioni stesse. Si tratterebbe quindi di un tipo di formazione professionale d'iniziativa delle associazioni, ma realizzato in collaborazione con la Regione o con gli organismi a ciò preposti (Province, ecc). Tuttavia, non rientrando questa materia tra quelle riservate alla Regione, sembrerebbe che la realizzazione dei corsi fosse di competenza delle Province, le quali a loro volta potrebbero assegnare il concreto svolgimento dei corsi alle stesse associazioni di volontariato o ad altre istituzioni pubbliche (Università, Scuole, ecc) o altre società, associazioni, ecc, ritenute idonee.

Quel che risulta quindi nel complesso è soprattutto una promozione di un tipo di "formazione professionale" del volontariato che è rivolta al suo "sapere" e "saper fare", più che al suo "saper essere", o meglio, in cui si tende a privilegiare una separazione tra le capacità tecnico-operative e le

conoscenze teoriche, da una parte, ed il ruolo che il volontario, singolo o l'organizzazione, svolge od intende svolgere, con il proprio concreto operato. Ma formazione significa proprio ricomposizione unitaria di tale separazione, secondo percorsi di crescita personali o collettivi, di gruppo.

La formazione infatti può considerarsi un processo di comunicazione, nel senso di trasmettere, scambiare informazioni, per mettere in comune, (da cui trae origine la parola comunicazione, appunto) per migliorare

- il sapere: cosa deve conoscere il volontariato, quali aspetti teorici, informazioni, conoscenze (per esempio, un corso sulla normativa regionale del volontariato, o su quella "settoriale"; informazioni relative al territorio o alla popolazione, ecc). Sapere quindi per acquisire maggiori competenze;
- il saper fare: aspetti operativi, pratici, abilità (per esempio un corso sulle tecniche di rianimazione per i barellieri delle Misericordie; l'utilizzo di strumenti telematici per le associazioni di volontariato o la gestione di una campagna di raccolta di fondi). Saper fare per acquisire maggiori abilità;
- il saper essere: comportamenti, atteggiamenti, credenze, valori (per esempio, corsi sul lavoro di gruppo, sulle comunicazioni, motivazioni, l'animazione sociale, ecc). Saper essere per acquisire maggiori capacità;

La formazione, quindi, come tale, è sempre finalizzata ad un cambiamento o ad un miglioramento, di sé stessi (sapere), ossia dei partecipanti, o del loro rapporto con l'ambiente in cui operano (saper fare, con gli altri, saper essere), in quanto i partecipanti tendono a migliorare anche il loro modo di essere soggetti di cambiamento sociale.

Ma proprio per queste ragioni, la formazione del volontariato dovrebbe essere "promossa" tenendo conto di alcuni requisiti, al di là dei vari tipi di "contributi" regionali:

1) Sviluppare un tipo di formazione relativa al "saper essere", significa che tale formazione non può essere delegata fuori dal mondo del volontariato: significa invece

riuscire a collegare, concretamente, il saper fare col saper essere, partendo dalle proprie esperienze, che come tali non possono essere "delegate" o incluse all'interno di una formazione pura e semplice di tipo "professionale". Ciò anche perchè il volontariato ha un proprio ruolo specifico che intende svolgere e che come tale può essere promosso dalle Regioni: un ruolo anche di anticipazione e talora stimolo delle istituzioni o di cambiamento delle relative "professionalità", senza sostituirsi a quest'ultime. Per queste ragioni la formazione dei volontari non può identificarsi con quella puramente "professionale", nè può essere delegata totalmente al di fuori del mondo del volontariato;

2) In quest'ottica quindi è importante potersi avvalere sia di "formatori" (siano essi volontari che non) per la componente metodologica, sia anche dei volontari-istruttori, che rappresentano lo spirito animatore e creatore dei valori, per la parte contenutistica, in modo tale da integrare tendenzialmente le due componenti all'interno di una condivisa "cultura del servizio" alle persone;

3) Investire in formazione, in questo tipo di formazione in particolare, richiede collaborazioni tra le associazioni, perchè anche le più piccole possano usufruirne e perchè questa sia anche una modalità di dialogo all'interno del mondo del volontariato per coordinare energie ed intenti, almeno in parte, comuni.

Insomma, ci si riferisce ad un tipo di formazione che, accanto all'obiettivo ambizioso di unire il "fare" con il "saper essere" del volontariato, permetta di indicare con concretezze di risposte e di esempi, con momenti di progettualità e di collegialità, quale solidarietà ed efficienza propone il volontariato, dando loro, appunto, una FORMA attraverso l'AZIONE, come ci può aiutare a rielaborare, comunicare e progettare anche la FORMAZIONE.

34° CONVEGNO NAZIONALE DEL CEM/MONDIALITA' ASSISI DAL 24 AL 29 AGOSTO 1995



- La città come luogo di convivenza civica, ove gli spazi urbanistici riacquistino la funzione del loro primitivo insediamento: il mercato, il crocevia, la stazione, il negozio...
- La città ove le mura, i bastioni, i contrafforti rientrano nel loro naturale ruolo di musei di dubbie vittorie e di leggende sopravvissute.
- La città come tenda dell'incontro dell'uomo con l'uomo, la cui porta d'accesso non opponga che la fragile resistenza della ospitalità.
- E la piazza come palcoscenico della libertà di ognuno.

ORATORE PRINCIPALE
Il premio Nobel

RITA LEVI MONTALCINI

Altri relatori: Brunetto Salvarani, Raffaele Mantegazza, Guglielmo Minervini, Letizia Tomassone, Marco Baliani.

Moderatore: Antonio Nanni

Direttrice dei Laboratori: Rita Vittori

Come ogni anno, l'asse portante del Convegno saranno i 12 laboratori di ricerca, più il Laboratorio Speciale per i Bambini, nei quali gli esperti del CEM svilupperanno attraverso le più svariate tecniche di animazione, i temi centrali affrontati dal Convegno. Il Convegno ha ottenuto l'autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione e spera nel contributo del Ministero degli Affari Esteri.

Per informazioni ed adesioni
CENTRO DI EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA'
Via Piamarta 9 - 25121 Brescia
tel. 030/3772780 - telefax 030/3772781
Richiedete il pieghevole con il programma completo e l'elenco dei laboratori

L'ESTATE DEI VOLONTARI

campi estivi

EMMAUS Solidali per la giustizia

Il movimento internazionale nato dall'impegno dell'Abbé Pierre propone nei mesi di luglio, agosto e settembre esperienze di vita comunitaria e di lavoro nelle diverse Comunità e Gruppi Emmaus. In Italia: a Ferrara, Prato, Firenze, Quarrata, Villafranca, Roma, Arezzo e Cuneo. All'estero: a Lisbona e in Francia a Orthez-Torbes.
Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a: Emmaus Italia - Via Castelnuovo, 21/B - Prato - Tel. (055) 6503458

MANI TESE Campi di lavoro e di studio

Anche quest'anno per i giovani dai 18 ai 30 anni vengono organizzati campi di lavoro (raccolta di materiali riciclabili) e di studio (ogni campo ha un tema di riflessione riguardante aspetti del sottosviluppo) in diverse località italiane, tutti finalizzati a raccogliere fondi per progetti da realizzarsi nei paesi in via di sviluppo. Le località sono: Rivoltella (BS), Galbiate (CO), Firenze, Treviso, Gorgonzola (MI), San Giuliano Milanese, Verbania, Genova, Trieste e Faenza. Una novità di quest'anno sarà il "Campofesta" che si svolgerà a Treviso dal 31/8 al 3/9: quattro giorni di danze, informazioni, spettacolo, cultura e solidarietà.
Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a: Mani Tese - Via L. Covenagli, 4 - 20149 Milano - Tel. (02) 48008617

COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII Condivisione di vita con gli emarginati

Estate: è tempo di vacanze, di gioco, di sogni. In questa stagione si fanno tante cose che nel resto dell'anno non sono possibili. Nell'estate del 1968, un gruppo di giovani, alcuni con handicap, fecero per la prima volta una vacanza insieme. Da allora ogni anno, molto giovani con handicap e non, partecipano ai "campi di condivisione", cioè a vacanze al mare o in montagna dove si cerca di vivere nuovi rapporti umani nella consapevolezza che ogni persona ha qualcosa da dare e da ricevere.
Chi è interessato può rivolgersi alla Comunità Papa Giovanni XXIII - Viale Tiberio, 6 - 47037 Rimini - Tel. (0541) 55025

BEATI I COSTRUTTORI DI PACE Pace e volontariato

Quest'anno l'associazione "Beati i Costruttori di Pace" propone ai giovani dai 17 anni in su un campo estivo (dal 30/7 al 15/8) sul tema: "Giustizia, pace, salvaguardia del creato". Il campo si svolgerà presso la comunità

Dehoniana di Bagnarola di Budrio (BO).
Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a: Padre Angelo Cavagna - Tel. (051) 6927098

PAX CHRISTI Movimento cattolico internazionale per la pace

La sezione Inglese di Pax Christi gestisce ogni estate un ostello della gioventù a Londra. C'è la possibilità di alloggiare nell'ostello e partecipare a corsi di lingua inglese a basso costo. I corsi si svolgeranno dal 23/7 al 28/8. Route di Pax Christi International: 26/7 - 6/8 in Germania. "Razzismo e xenofobia: superare la violenza". Tutti i giovani dell'Europa che parteciperanno a questo tour visiteranno luoghi dove sono portati avanti progetti ed iniziative per prendersi cura degli emigrati, di coloro che cercano asilo, dei rifugiati e delle vittime della guerra e della violenza.

Chi è interessato a partecipare può rivolgersi alla segreteria nazionale di Pax Christi - Via Petronelli, 6 - 70052 Bisceglie (BA) - Tel. (080) 8753507.

COMUNITÀ DI CAPODARCO Campo di lavoro e di condivisione

Anche quest'anno promuove campi di lavoro e condivisione con gli ospiti della Comunità presso le Sedi Centrali dal 18 al 28/7, dal 1 al 18/8 e dal 27/8 al 3/9.
Per partecipare telefonare alla Comunità di Capodarco - Tel. (0734) 678410 - Via Vallescura - 63010 Fermo (AP)

MIR. MOVIMENTO NON-VIOLENTO Vivere la nonviolenza

Il Mir organizza campi estivi (luglio e agosto) con lo scopo di diffondere la nonviolenza praticandola. I campi sono occasione di formazione, approfondimento e solidarietà. Tutti hanno l'intento di stimolare la nonviolenza e sono rivolti a coloro che hanno già maturato un primo orientamento e intendono confrontarlo con altri ponendosi nella disposizione di imparare e servire comunità, famiglie o singoli che vivono prevalentemente in un contesto rurale e di povertà volontaria.
Per avere ulteriori informazioni rivolgersi al Movimento Nonviolento - Via Vellaria, 85/8 - 10148 Torino.

LIPU Volontari per la natura

La Lega Italiana Protezione Uccelli propone quest'anno un articolato programma per tutti coloro che vogliono dedicarsi alla natura: dallo Stretto di Messina al Parco

Nazionale del Gran Paradiso, dalle Isole Eolie al Parco della Maiella.
Studi, ricerche e lavoro...
Chi vuole partecipare si può rivolgere alla LIPU - Sede Nazionale - Vicolo S. Tribuzio, 5 43100 Parma - Tel. 0521/233414 - 230380

CENTRO OPERATIVO MOSTAR Grande impegno per ricostruire la pace

Da due anni sono stati consegnati a Mostar generi di ogni tipo: vestiario, medicinali, computers, attrezzature sanitarie... e tanto, tanto altro materiale. L'impegno continua; altri aiuti specifici partiranno nel momento in cui saranno richiesti. Il lavoro del C.O.M. è un lavoro mirato per non disperdere risorse, consegnando direttamente quanto richiesto. Il C.O.M. opera con associazioni locali e non, come gli Operatori Emergenza Radio, la Croce Rossa, l'Unitalsi, il W.W.F., le parrocchie, l'Agesci, la Caritas e con tante persone che sia singole che in gruppo vogliono dare una mano a far rinascere le città distrutte dalla guerra.
Chi è interessato può rivolgersi al C.O.M. - Via Nazareth, 73 - 70051 Barletta - Tel. 0883/532713

ANFFAS Un aiuto concreto ai portati di handicap

Anche per l'anno 1995 l'ANFFAS (Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli Adulti Subnormali) si appresta alla realizzazione di soggiorni estivi per giovani e adulti portati di handicap. Per realizzare questo, oltre all'impegno dei professionisti è necessaria un'ampia adesione di giovani e adulti che diano la propria disponibilità come volontari nelle 192 sezioni distribuite su tutto il territorio nazionale.
Per informazioni: ANFFAS - Via Emanuele Gianturco, 1 - 00196 Roma - Tel. 06/3212391

VIDES Le donne per lo sviluppo

L'organismo non governativo (ONG) di cooperazione allo sviluppo VIDES (Volontariato Internazionale Donne, Educazione, Sviluppo) ha programmato per questa estate una serie di campi per la formazione al volontariato internazionale e per la promozione sociale. I campi si svolgeranno sia in Italia che all'estero (Colombia, Ecuador, Albania, Angola, Mozambico, India, Thailandia).
Chi vuole partecipare deve rivolgersi al VIDES - Sede Centrale Operativa - Via S. Saba, 14 - 00153 Roma - Tel. 06/5750048

Associazione Italiana Soci Costruttori I.B.O. - Costruttori dell'Europa

La IBO ha predisposto per i mesi estivi moltissimi campi di lavoro in Italia ed in altri paesi europei (Belgio, Albania, Romania, Olanda) tutti finalizzati a ristrutturazioni o lavori di mantenimento a strutture per l'accoglienza di persone in difficoltà (emigrati, ammalati,

portatori di handicap).
Chi vuole partecipare si rivolga alla IBO - Via Massa, 48 - 20071 Casalpusterlengo (MI) - Tel. 0337/84988.

AIFO In lotta contro la lebbra

L'Associazione italiana amici di R. Follereau è da anni impegnata nella lotta contro la lebbra e nella prevenzione di questa terribile malattia. Organizza viaggi di conoscenza di 30 o 45 giorni presso centri di cura dei malati di lebbra.
Chi è interessato può rivolgersi all'AIFO - Via Borselli, 4 - 40135 Bologna - Tel. 051/433402 - Sono gradite competenze in ambito sanitario.

Associazione La Nostra Famiglia Colora la tua estate, il mondo avrà una speranza in più

Con questo slogan l'associazione propone ai giovani la possibilità di trascorrere periodi quindicinali presso i molti centri di riabilitazione La Nostra Famiglia per offrire un servizio ai bambini e ai ragazzi disabili. È necessaria la frequenza di brevi corsi di formazione.
Per informazioni: Ass.ne La Nostra Famiglia - Via D. Luigi Monza, 1 - 22037 Ponte Lambro (CO) - Tel. 031/625111

Conf.ne Nazionale Misericordie d'Italia L'ostello a casa tua

La Confederazione ha predisposto un progetto nazionale di ospitalità per ragazzi dell'Est Europa in collaborazione con l'orfanotrofio di San Pietroburgo e le Misericordie della Bielorussia e Cernobyl.
Chi intende offrire ospitalità a questi ragazzi può rivolgersi alla Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia - Piazza S. Giovanni, 1 - 50129 Firenze - Tel. 055/283756

Servizio Civile Internazionale Obiettori senza frontiere

Il Servizio Civile Internazionale oltre ai campi cge vengono effettuati in Italia, organizza campi di lavoro volontario in tutto il mondo a cui partecipano giovani di tutte le nazionalità.
Per partecipare rivolgersi al Servizio Civile Internazionale - Via dei Laterani, 28 - 00184 Roma - Tel. 06/7005994

VOLONTARIATO OGGI

AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Comitato di redazione

Maria Pia Bertolucci, Rossana Caselli, Roberta De Santi, Elena Ghilardi, Aldo Intaschi
Tiziana Martinelli, Ela Mazzarella, Costanza Pera, Stefano Raggiati, Marilena Piazzoni

Hanno collaborato

M. Eletta Martini, Giovanni Nervo

Direttore responsabile

Bruno Frediani

Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-09-1985

Anno XI - n. 4 - Maggio 1995

Sped. Abb. Postale • Pubbl. inf. 50% - Contiene I.R.

Sede:

Via Catalani, 158 - LUCCA

Tel. (0583) 41 95 00 - Fax (0583) 41 95 01

Recapito postale:

Centro Nazionale per il Volontariato - C.P. 202 - 55100 LUCCA

Abbonamento annuo

L.20.000 su c.c.p. n.10848554 intestato a:

Centro Nazionale per il Volontariato - Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie è consentita citandone la fonte

Fotocomposizione

La Bottega della Composizione - Via delle Sette Arti - Lucca

Stampa

Nuova Grafica Lucchese - Via Erbosa - Pontetetto - Lucca



ASSOCIATO ALL'UNIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA



Periodici del volontariato